

## OSANNA AL FIGLIO DI DAVID

Molti a Betania parlavano del fatto: Lazzaro, fratello di Marta e Maria, amico di Gesù, era tornato in vita dopo le parole del Rabbi: “Lazzaro vieni fuori”, quando ormai da quattro giorni giaceva nel sepolcro. Vennero tanti presso la casa di Betania, per vedere il morto resuscitato.

In quella casa anche Gesù era ospitato. La gente lo cercava e voleva incontrarlo.

All’inizio di quella settimana, Gesù uscì e si intrattenne con la gente che lo attendeva, e si incamminò con i discepoli verso Gerusalemme. Da Betania a Gerusalemme il percorso era breve, neanche 3 Km. Gesù, la domenica 2 aprile dell’anno 30, scelse la via più diretta che dal villaggio di Marta, Maria e Lazzaro, risaliva sul Monte degli Ulivi, quindi riscendeva lungo il versante occidentale, attraversava il torrente Cedron, per arrivare a Gerusalemme e imbattersi in uno degli angoli del monumentale Tempio costruito da Eroda il grande.

Questo percorso passava accanto all’antico villaggio di Betfage. Mentre camminavano, Gesù chiamò due dei discepoli e disse loro: *“Andate nel villaggio, troverete un puledro legato, su quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. Se qualcuno vi chiede, perché?, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno».* Portarono il puledro da Gesù. Vi gettarono sopra i loro mantelli ed Egli vi salì sopra, e si incamminarono per le viuzze verso Gerusalemme e verso il Tempio in gran numero. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri fronde e rami di ulivo tagliati dai campi. E gridavano: *«Osanna! Osanna il Figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Benedetto il Regno che viene. Osanna nel più alto dei cieli!»*” (Mc. 11,1-10)

Un nugolo di bambini vocianti, sgattaiolavano da tutte le parti, guizzando avanti e indietro tra la gente. Gesù li seguiva con lo sguardo. Di ciascuno conosceva il nome e il destino; per ciascuno pregava il Padre.

Lungo la strada, il festoso corteo si imbatté con un gruppo di farisei, attirati dal chiasso e dagli Osanna. Gli dissero: “Rabbi, rimprovera i tuoi discepoli!” Erano infastiditi per quell’entusiasmo. Ma Gesù rispose: “Se questi taceranno, grideranno le pietre”.

Le mura del Tempio si erano fatte sempre più prossime. Alla vista di quelle mura e di quella città, Gesù pianse su di essa dicendo: “Se tu avessi compreso quello che porta alla pace ... Per te verranno giorni in cui i nemici ti circonderanno e non lasceranno di te pietra su pietra”. Il volto di Gesù era rigato di lacrime.

Il piccolo corteo giunse al Tempio e entrò nel Tempio. I devoti volevano vedere Gesù: anche dei greci volevano vederlo. Gesù guardava tutto e tutti intorno a sé, intravedeva la sede dei dottori della legge, del Sinedrio e il quadrilatero in mura robuste del procuratore Pilato. Gesù guardava e intravedeva la fine dei suoi giorni. Attorno, la gente che scandiva Osanna e, tra essi, la voce del figlio perdonato, quella del lebbroso guarito, del muto, e dello storpio guariti, e il belare della pecora smarrita. E ancora la gioia di tanti peccatori perdonati che hanno ritrovato fiducia e speranza.

Gioia insopportabile per quanti hanno bloccato la sensibilità di fronte al dolore, alla sofferenza e alla miseria.

Com’è difficile comprendere la gioia e la festa della misericordia di Dio, per chi cerca solo di sistemarsi e giustificare se stesso.

La domenica delle Palme, ancora oggi vissuta, è invito ad aprire mente e cuore.